

Bearzot: «Sogno una finale europea con l'Inghilterra»

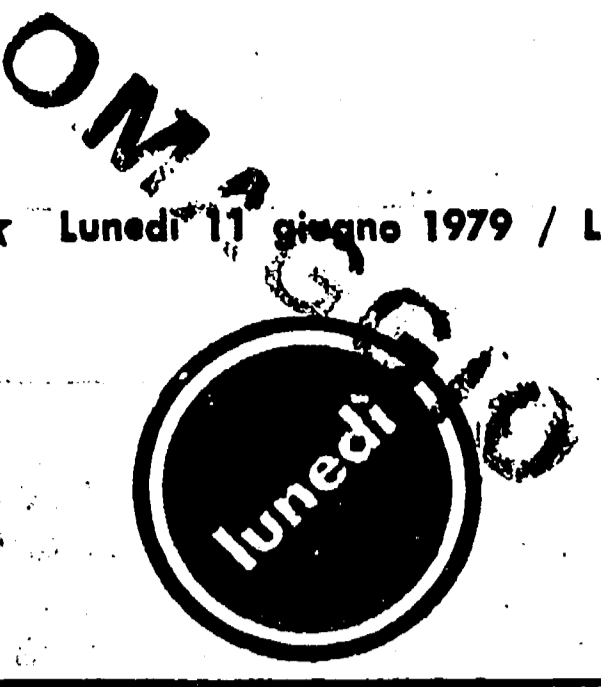
Mercoledì a Zagabria la nazionale italiana chiuderà la stagione calcistica. «Mi piacerebbe una finale europea con l'Inghilterra», ha detto Bearzot. NELLO SPORT

Ancora a Borg gli «internazionali» di tennis a Parigi

Per la quarta volta Bjorn Borg ha fatto suoi gli «internazionali» di Parigi: ha battuto in 4 set il paraguayano Pecci, rivelazione del torneo. NELLO SPORT

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



L'OTTANTASEI PER CENTO DEI VOTANTI NEL NOSTRO PAESE IL 32 IN INGHILTERRA, IL 60 IN FRANCIA, IL 60 NELLA RFT

IN ITALIA LA SINISTRA TIENE Prevalgono i conservatori in Europa

Flessione del PCI rispetto al 4 giugno. Calo dc Aumentano i socialisti e i partiti minori

Dal nostro paese una spinta a far contare la volontà delle masse nella Comunità - Le dimensioni del calo democristiano particolarmente ampie nelle città e nel Mezzogiorno che ha pagato il prezzo più alto alle scelte economiche della CEE - Soltanto nella tarda mattinata i risultati definitivi

Una prima valutazione

Il primo parlamento elettivo della Comunità europea nasce debole e sotto il segno di una prevalenza moderata e conservatrice. E ciò — va detto subito — non per responsabilità dell'Italia, che troppo spesso viene invitata a prendere lezioni di civiltà e di democrazia dagli altri. Hanno contribuito a questo esito non positivo vari fattori, primo fra tutti l'alto astensionismo nei paesi settentrionali che, a sua volta, specchio di un limite politico su cui dovrebbero riflettere tutti, comprese le socialdemocrazie che in tali paesi sono la forza prevalente nella sinistra.

In effetti, un'Inghilterra che vota al 30% esprime non solo un'evidente riserva e disinteresse della vasta opinione pubblica verso la costruzione europea (e, in misura minore ma egualmente significativa, questa osservazione vale per la Germania, la Francia, la Danimarca), ma anche le esitazioni del partito che rispecchia, talora quasi in esclusiva, il movimento operaio. La sinistra europea ha molto cammino da fare, e questo vale per tutti, compresi i partiti socialisti e socialdemocratici — insomma l'eurosocialismo — che erano chiamati ad un grande appuntamento. Questa occasione non è stata colta. Si può, invece, notare che un risultato positivo è stato raggiunto dai due partiti italiani affiliati all'Internazionale socialista, pur senza un'alterazione significativa dei rapporti di forza all'interno della sinistra.

Questo risultato a di-

mensione comunitaria autorizza serie preoccupazioni sul futuro della Comunità, sugli interessi che in essa tenderanno a prevalere (e che non coincidono certo con quelli delle aree più deboli come la nostra agricoltura e il Mezzogiorno), sulle politiche che ne risulteranno. In termini molto generali, si può dire che la borghesia europea ha preso più sul serio le dimensioni continentali dei suoi interessi, mentre il movimento operaio e progressista scosta le sue debolezze e le sue gravi divisioni storiche, che non gli hanno consentito di presentarsi come forza davvero dirigente di una Comunità di popoli e di lavoratori. C'è già qui un ammonimento: socialisti, socialdemocratici, comunisti devono con grande coraggio ricercare le vie di una comprensione leale e di una convergenza, se si vuole che la Comunità non si consolidi come un presidio di interessi conservatori.

Diverso, per fortuna, è il panorama offerto dall'Italia che, col voto di ieri, si presenta non già come una «anomalia meridionale» ma come un paese politicamente avanzato, e molto sensibile rispetto alla necessità di una forte presenza in Europa: si pensi al dato davvero straordinario (86 per cento) della partecipazione degli italiani al voto. Il risultato delle urne, inoltre, ha portato ad un equilibrio tra forze conservatrici e schieramento progressista molto più avanzato di quello medio della Comunità. Questo dà una particolare forza alla presenza italiana nel

Parlamento e in particolare alla cospicua frazione di deputati delle sinistre.

Il voto rispecchia abbastanza da vicino la realtà effettiva dei rapporti di forza in Italia. Gli scostamenti segnano una limitata redistribuzione che sarebbe scorretto leggere come una significativa rettifica del voto del 3 giugno. Si prenda il voto della DC che è il più distante. E' difficile ritenere che la forza di questo partito sia stata ridimensionata in sei giorni, come apparirebbe dal confronto tra il 3 e il 10 giugno. Certe perdite si spiegano anche con le particolarità del voto europeo, con la mancata mobilitazione dei candidati e dei loro sistemi di interessi e di clientela che è un fattore essenziale per la DC. Questo ha certo un significato per il giudizio politico-morale su questo partito, ma non se ne può desumere che, tornando a votare domani per organismi nazionali, si ripeterebbe lo stesso risultato di ieri.

Le particolarità del voto europeo vanno richiamate anche per l'esito delle liste comuniste. A parte il dato politico di una minore possibilità del PCI di godere di effetti trainanti esterni, c'è il fatto che in strati popolari marginali l'informazione sulla posta in gioco era praticamente nulla e su questo si è potuto ingenerare una certa confusione, o un disinteresse. Naturalmente, questo va inteso come un problema politico per noi e per il movimento operaio italiano nel senso di elevare la consapevolezza della dimensione continentale della lotta di classe e democratica.

Nella RFT cresce la CDU-CSU, calano socialdemocratici e liberali

Lieve aumento dei democristiani della CDU-CSU (che passano dal 48,6% delle politiche del 1976 al 49,3%) e lieve flessione dei socialdemocratici della SPD (dal 42,6% al 41,1%) e dei liberali della FDP (dal 7,9% al 6,1%). Questo, nella Repubblica federale tedesca, il risultato del voto europeo, così come si profila secondo le proiezioni, a scrutinio ancora in corso. Stando alle proiezioni la CDU-CSU manderà a Strasburgo 42 deputati, mentre i socialdemocratici saranno 24 e i liberali 5. Per quello che riguarda la partecipazione al voto, essa è stata di circa il 60%, cioè il 30% in meno delle precedenti politiche.

A PAGINA 2

In Francia vince Giscard, scende il PS, tiene il PCF e crolla Chirac

Successo dei giscardiani, netta sconfitta dei gollisti di Chirac, tenuta dei comunisti e lieve arretramento dei socialisti. Così si profila il risultato del voto francese che, stando alle proiezioni, vede il partito del presidente della Repubblica passare da 21,5 delle politiche del '78 al 27,9 per cento, i gollisti dal 22,5 al 15,9 per cento, il PCF attestarsi sul 19,9 per cento, mentre il PS che nel '78 da solo aveva il 24,6 per cento oggi, con i radicali di sinistra, scende al 23,9. E' la prima volta dal '73 che il PS subisce una flessione: ed è anche la prima volta che i giscardiani prevalgono sui gollisti con cui formano la maggioranza. A PAGINA 2

Il PCI primo partito tra i lavoratori emigrati all'estero

ROMA — Malgrado che il voto degli italiani all'estero sia stato in ogni modo ostacolato, i primi risultati dall'emigrazione sottolineano una nettissima affermazione del PCI, che ovunque è il primo partito.

Ecco i parziali diffusi poco dopo le 4 di stamane dal ministero dell'Interno, e divisi secondo le circoscrizioni di appartenenza dei lavoratori emigrati all'estero (non si possiedono per il momento i dati relativi al voto per nazione):

I. circoscrizione (nord-occ.) PCI 28%, DC 21,5%, PSI 11%.

II. circoscrizione (nord-orient.) PCI 22,2%, DC 22%, PSI 10,7%.

III. circoscrizione (centro) PCI 28,6%, DC 21,9%, PSI 10,8%.

IV. circoscrizione (mezzogiorno) PCI 39%, DC 21,9%, PSI 6,9%.

V. circoscrizione (Isola) PCI 41,2%, DC 22,2%, PSI 7,3%.

Come si vede, il successo maggiore dei comunisti viene dai lavoratori meridionali e isolani, che costituiscono di gran lunga la maggioranza degli emigrati italiani.

In Gran Bretagna ai conservatori la maggior parte dei seggi

Stando alle ultime proiezioni diffuse nella notte, in Gran Bretagna il partito conservatore con il 48,3% dei voti manderà a Strasburgo un gruppo di 38-40 deputati, mentre i laburisti, con il 35,4% dei voti, manderà soltanto 18 o 20 suoi rappresentanti. I liberali — che sono i più forti e coerenti sostenitori dell'integrazione europea — corrono il rischio di non vedere eletto alcun loro rappresentante. Così anche il meccanismo elettorale britannico ha contribuito a premiare il partito della signora Thatcher, nel corso di elezioni che hanno visto una scarsissima affluenza alle urne, record negativo in questa consultazione europea.

A PAGINA 2

In Belgio quadro stabile: 9 seggi ai socialcristiani e 7 ai socialisti

In Belgio i primi dati forniscono un quadro stabile rispetto alle elezioni politiche dello scorso dicembre: unica variazione è costituita da una leggera flessione del partito socialcristiano a vantaggio del partito federalista fiammingo, la Volksunie. Ai socialcristiani andranno comunque 9 seggi contro i 7 dei socialisti. Nel quartier generale della CEE a Bruxelles la notte dello scrutinio è trascorsa in un clima di freddezza per un'affluenza al voto inferiore al previsto, la quale inoltre viene considerata come determinante nella flessione della sinistra e nella maggioranza moderata del nuovo Parlamento europeo.

A PAGINA 2

Dopo la Francia e la RFT si conferma lo scandalo del voto all'estero

Solo caos per gli italiani in Belgio

Oltre all'esclusione della loro stragrande maggioranza dalle liste elettorali, il marasma organizzativo ha ulteriormente ridotto la possibilità di partecipare alle elezioni — Il pericolo di brogli

PARLAMENTO EUROPEO Riepilogo generale (68179 sezioni su 77098)

PARTITI	EUROPEE 1979			POLITICHE 1979		
	VOTI	%	S	VOTI	%	S
P.C.I.	9.267.047	29,8	—	11.107.632	30,4	—
P.S.I.	3.399.279	11	—	3.586.163	9,8	—
D.C.	11.316.478	36,4	—	14.007.347	38,3	—
P.S.D.I.	1.342.555	4,3	—	1.404.074	3,8	—
P.R.I.	789.054	2,5	—	1.105.952	3	—
P.D.U.P.	359.079	1,2	—	501.397	1,4	—
D.P.*	215.581	0,7	—	295.316	0,8	—
P.R.	1.116.943	3,6	—	1.259.326	3,4	—
P.L.I.	1.102.158	3,6	—	708.024	1,9	—
Dem. Naz.	123.333	0,4	—	228.555	0,6	—
M.S.I.	1.673.228	5,4	—	1.923.132	5,3	—
S.V.P.	195.502	0,6	—	206.264	0,6	—
U.V.	148.483	0,5	—	32.250	0,1	—
Altri				199.858	0,5	
TOTALI	31.048.720			36.565.290		

* Sotto la sigla DP si è presentata NSU

Quanto ai seggi degli altri partiti, 29 andrebbero alla DC, la cui percentuale sarebbe intorno al 36,7 per cento. I socialisti avrebbero conquistato nove seggi, passando dal 9,8 a circa l'11%. Quattro seggi al PSDI, tre ai liberali (che quasi raddoppiano la loro incidenza sull'elettorato, rispetto al 4 giugno), due ai repubblicani, un seggio a testa a DP e PDUP, mentre i missini ne prenderebbero quattro senza variazioni sostanziali rispetto al risultato delle politiche.

Un'analisi più articolata del voto comunista è ancora difficile. Si conferma tuttavia una disomogeneità delle tendenze, ma con segno che appare rovesciato rispetto alla settimana scorsa. In particolare, nel Mezzogiorno (e, all'interno di esso, specialmente in Calabria, in Sicilia e Sardegna) il PCI tende a migliorare, anche sensibilmente, i risultati del 4 giugno. La spiegazione più immediata e logica sta nel fatto che proprio il Sud ha pagato il più alto

(Segue in ultima pagina)

I DATI DELLA BEFFA AGLI EMIGRATI

ROMA — Quanti lavoratori italiani negli altri otto paesi della CEE erano iscritti nelle liste elettorali? E quanti hanno potuto votare? Sulla base degli ultimi dati pubblicati dal ministero degli esteri gli immigrati nella Comunità europea sono 1.727.462. Sulla base dei dati forniti ieri dai ministeri degli interni gli iscritti nelle liste elettorali erano solo 386.431. Questa la suddivisione per paese:

DANIMARCA: emigrati 2.027; iscritti 437.

GRAN BRETAGNA: emigrati 230.000; iscritti 41.025.

FRANCIA: emigrati 546.193; iscritti 147.425.

IRLANDA: emigrati 2.049; iscritti 586.

LUSSEMBURGO: emigrati 32.000; iscritti 9.103.

OLANDA: emigrati 29.284; iscritti 5.590.

RFT: emigrati 570.825; iscritti 108.775.

Per quello che riguarda gli iscritti nelle liste elettorali che hanno potuto votare si hanno i seguenti dati:

FRANCIA: votanti 41.926 pari al 28,43%.

IRLANDA: votanti 206 pari al 35,15%.

LUSSEMBURGO: votanti 5.554 pari al 61,01%.

OLANDA: votanti 1.990 pari al 35,59%.

RFT: votanti 38.484 pari al 35,37%.

Alle ore 17 di ieri, mentre erano ancora in corso le operazioni elettorali, la percentuale dei votanti in Belgio si aggirava sul 30%, in Danimarca sul 20% e in Gran Bretagna tra il 10 e il 15%.

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Appare sempre più come una beffa amara il primo voto degli emigrati italiani all'estero. Sin da prima che si aprissero i seggi, alle 10 di ieri mattina, lunghe file di uomini e donne, spesso con i bambini appresso, si sono formate davanti alle ventidue sezioni elettorali allestite per gli italiani di Bruxelles, e a quelle dei centri della provincia. Ma ben presto è stato chiaro che alla volontà di partecipare al voto e al desiderio di esprimersi per la prima volta, spesso dopo vent'anni di «esilio» politico, l'amministrazione dello Stato italiano non è stata capace di rispondere che con il caos più totale, con l'insufficienza scandalosa delle strutture, con il marasma organizzativo.

Già dai giorni scorsi si era visto che in Belgio il tanto promesso voto all'estero non sarebbe stato possibile neppure ad una metà degli aventi diritto. Sui circa trecento mila italiani residenti qui, e sui duecento mila elettori potenziali, neppure ottanta mila risultavano iscritti alle liste elettorali alla vigilia del voto. Disguidi, ritardi, errori, delle prefetture e dei comuni avevano dunque già escluso in partenza dal diritto di voto la maggioranza degli italiani in Belgio.

Nel tentativo estremo di garantire comunque un certo successo alla consultazione, negli ultimi giorni e sin nelle ultime ore si è assistito ad una corsa disordinata all'iscrizione nelle liste, al di là di ogni termine legale. Il consolo di Bruxelles ha continuato ad aggiungere nomi agli elenchi degli elettori sino alle prime ore di domenica mattina, in una gara col tempo condotta col sacrificio personale e col sincero desiderio di far partecipare al voto più gente possibile; ma naturalmente con il rischio di creare situazioni insostenibili e incontrollabili dal punto di vista legale.

Appena aperte le sezioni elettorali ieri mattina, la situazione si è dimostrata in

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)